

Notizie storiche sul manicomio

Le origini del manicomio di Palermo affondano le loro radici in tempi lontani.

Nell'area compresa tra il fiume Oreto (Wadi Abbas) e il corso dei Mille (Stradone delle Teste) sorgeva un castello, sulla base del quale nel 1071 Roberto il Guiscardo fece edificare una chiesa dedicata a San Giovanni. In seguito Guglielmo I innalzò, accanto a tale chiesa, un ospedale, inizialmente utilizzato per le milizie e successivamente destinato ai lebbrosi. Da qui derivò per entrambe le strutture il nome San Giovanni dei Lebbrosi.

Il periodo in cui i malati di mente cominciarono ad essere ricoverati nel lebbrosario risale al 1419.

Ben presto l'ospedale di San Giovanni dei Lebbrosi, accogliendo oltre ai malati di mente anche scabbiosi, tistici e quanti furono colpiti dalla peste che si diffuse a Palermo nel 1576, divenne inadeguato. Nonostante ciò solo nel 1802, grazie alla visita della regina Maria Carolina, moglie di Ferdinando IV di Borbone, che si rese conto delle condizioni pietose in cui vivevano gli ammalati, furono individuati dalla stessa i locali dell'ex noviziato dei Padri Teresiani Scalzi ai Porrizzi (l'attuale C.so Pisani).

Nella nuova residenza i degenti furono divisi in uomini e donne e anche se le loro condizioni non poterono dirsi ideali tuttavia migliorarono.

Nel 1824 la direzione della Real Casa dei Matti, così come fu denominata, fu assunta dal barone Pietro Pisani che presentò ai Borboni

un progetto di riforma che prevedeva l'accoglienza, nella struttura, solo di malati di mente, ed eliminava ogni forma di punizione coercitiva. Il Pisani volle inoltre che i malati fossero chiamati per nome e proibì l'uso dei termini "folle, matto, pazzo"; istituì l'uso dell'isolamento in camera e della camicia di forza solo in casi estremi.

L'ospizio, così riformato, divenne un esempio di rinnovamento tra i migliori d'Europa.

Negli anni successivi il crescente numero dei ricoverati rese necessaria la ricerca di nuovi locali che furono individuati in quelli del fondo della Vignicella che divenne la succursale della Real Casa dei Matti.

Il complesso della Vignicella

Il complesso monumentale della è stato così denominato per i vitigni che un tempo vi crescevano rigogliosi. Questa massiccia costruzione quadrangolare, che sorse su un torrione cinquecentesco, è chiamato anche Castello di Vetro. L'edificio presenta una corte murata e al piano terreno un vestibolo ad arcate che introduce allo scalone a doppia rampa. A sinistra dell'edificio vi è un pozzo, che è l'ingresso di uno dei più conosciuti quant della città

In origine sembra che tale complesso sia stato costruito sotto il dominio arabo e distrutto durante una guerra. A questo punto la documentazione che riguarda il complesso presenta un vuoto di circa 400 anni, fino al dominio spagnolo in Sicilia. Sembra, infatti, che il feudo sia passato a una famiglia spagnola, i

Mugnoz, i quali, dopo aver effettuato dei lavori di restauro, a sua volta lo cedettero in affitto all'arcivescovato della città.

Verso il 1500 il terreno e la struttura vennero acquistati dai Gesuiti, per trascorrervi la villeggiatura, e, nel 1681, venne accorpato al fondo dello Uscibene.

Dopo il 1888, con la soppressione degli ordini ecclesiastici, il complesso venne incamerato dallo Stato e cominciarono a sorgere i primi padiglioni dell'Ospedale Psichiatrico.

Nell'ex convento, ubicato a sinistra dell'uscita dal cancello, è disegnata sulla parete esterna una meridiana risalente al 1762. Attigua all'ex convento ritroviamo la chiesa a croce greca, dedicata a Santa Maria dello Uscibene e intitolata più tardi a Santa Rosalia.

Appena dietro la chiesa vi era il giardino dei Gesuiti, oggi occupato da un vivaio, dove ritroviamo i caratteristici "passatori", ossia vialetti delimitati da colonne grezze di pietra.¹



¹ Notizie tratte da: S.Catalano, *Le stanze ferite*, Edizioni Offset Studio, Dicembre 2008



Nella parete meridionale del portico si conserva il decoro di una fontana parietale, con affreschi su mattonelle in maiolica. L'affresco rappresenta il pergolato di una vigna, nella cui parte centrale si scorge un pavone. Più in

basso, al centro, troviamo una schiera di angeli suonatori.

Le mattonelle, di uno smalto scintillante, contengono in alto un'invocazione rivolta agli angeli: DEH PER PIETA' FORMATE IL SUON SUAVE / CHE NON SI DESTI L ALMA A DIO DILETTA / CHE SOPRA OGNI ALTRO DUOL MISERIA GRAVE.

Le mattonelle si trovano intorno ad una fontana centrale e raffigurano dei pesci guizzanti in un fiume. Il corso d'acqua attraversa un paesaggio, dove figurano verdi pini, case e animali. Sembra che in origine questa decorazione di maioliche sulla parete raffigurasse un altro disegno, in seguito modificato poiché contrario ai principi religiosi dei Gesuiti.

Nel corso degli anni, non sono mancati atti di vandalismo, con la sottrazione di materiale posto all'interno dei locali.

All'interno dell'edificio centrale è stato inaugurato, nel maggio del 2007, il museo del manicomio, che ospita strumentazione medica utilizzata in passato per la cura delle malattie mentali.

Uno spazio della memoria, in cui si racconta un'altra città, dentro, e insieme fuori, la città dei "normali".

Giorni e orari dell'adozione

Venerdì 25 marzo dalle ore 9.00 alle ore 13.00

Sabato 26 marzo dalle ore 9.00 alle ore 13.00

Domenica 27 marzo dalle ore 9.00 alle ore 13.00



Comune di Palermo

**U.O Centro Diurno Anziani "Villa Tasca"
P.zza Barbarino,19 - tel. 091/7402445**

“ Palermo apre le porte.

La scuola adotta la città”

Edizione 2011

La Vignicella dei Gesuiti
Complesso dell'Ospedale Psichiatrico
di Palermo

